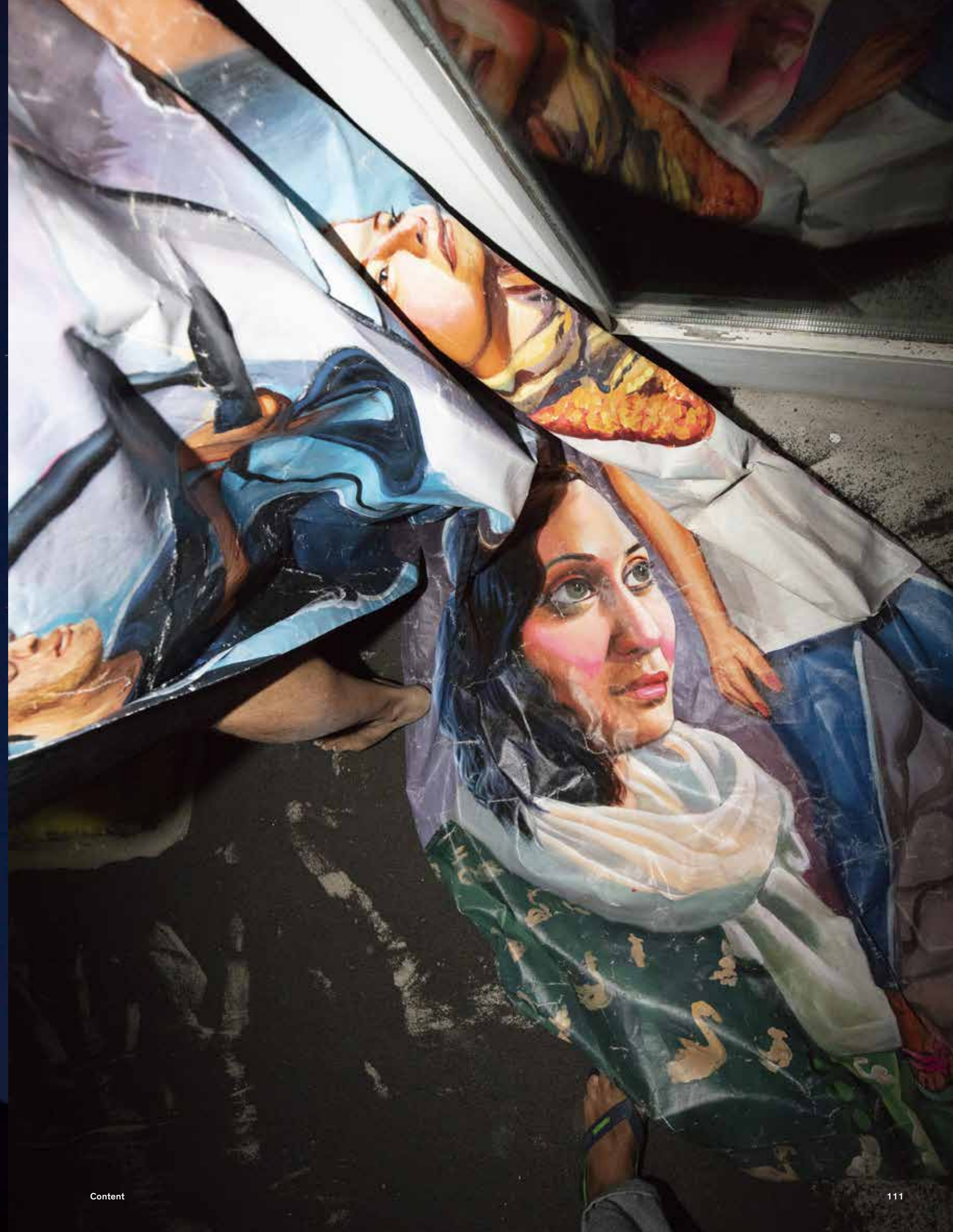


Volcano Extravaganza
Art is bursting



Stromboli, November 15th, 2018
Interview Francesco Tenaglia



“I can visualise clearly, as a vivid dream, what entails spending a whole winter on the island. The village is suddenly surrounded by shadows, the sun falls behind the volcano at around three pm and then a long twilight.”

MILOVAN FARRONATO



Milovan Farronato is Director and Curator of the Fiorucci Art Trust, for which he has developed the ongoing residential itinerant project *Roadside Picnic* and, since 2011, the yearly festival *Volcano Extravaganza* in Stromboli, which migrated to Naples in 2017 and travelled to Dhaka, Bangladesh this year. With Paulina Olowaska he initiated, in 2014, the symposium *Mycorial Theatre* in Rabka, Poland, which in 2016 was held in São Paulo, Brazil. Further collaborations include the *Magazine Sessions* (2016) with the Serpentine Galleries. He also conceived *The violent No!* as part of the public programme of the 14th Istanbul Biennial, 2015. Selected exhibitions curated by Farronato include *Nightfall* at Mendes Wood DM, Brussels; Nick Mauss, *Illuminated Window* at La Triennale and Torre Velasca, Milan; Lucy McKenzie's first solo show in Italy, *La Kermesse Héroïque* at Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice; *Si Sedes Non Is* at The Breeder Gallery, Athens, 2017. He has been appointed as Curator of the Italian Pavilion at the 58th Venice Biennale.

- 110 *Volcano, Stromboli.* Photo by Lewis Ronald. Courtesy of Fiorucci Art Trust.
- 111 Osman Yousefzada, *Capsule Collection* (detail). *Volcano Extravaganza 2018.* Photo by Amedeo Benestante. Courtesy of the artist and Fiorucci Art Trust.
- 113 Osman Yousefzada, *Capsule Collection.* *Volcano Extravaganza 2018.* Photo by Amedeo Benestante. Courtesy of the artist and Fiorucci Art Trust.
- 113 Osman Yousefzada, *Capsule Collection.* *Volcano Extravaganza 2018.* Photo by Amedeo Benestante. Courtesy of the artist and Fiorucci Art Trust.

FT Raccontaci la storia di *Volcano Extravaganza* e di come nasce la relazione con Stromboli.

MF Cruciale preambolo, necessario e imprescindibile: sono state le estati in villeggiatura o meglio, in ozio creativo in compagnia di un coeso gruppo di artisti tra il 2008 e il 2010 cui si sono aggiunte una profumata primavera e un temperato ultimo dell'anno scalando il vulcano. Le fotografie di Runa Islam immortalavano dettagli di una vegetazione a scomparsa. In contraltare la visione epica di Goshka Macuga: paesaggio lunare, le eruzioni, la nostra fatica. La convivialità di Enrico David. Una serie di opere e riflessioni nate spontaneamente. La natura e il contesto dominavano e le risposte artistiche migravano altrove, in mostre istituzionali e biennali internazionali. Nel 2011, Nicoletta Fiorucci e io, rinnovati pellegrini ermetici sulla via della montagna di fuoco, abbiamo avvertito il bisogno di riportare quelle risposte nel loro luogo nativo. È nato così il festival *Volcano Extravaganza*, dapprima costellato di eventi nel corso di un paio di mesi e poi concentrato sul volgere di un numero limitato di albe e tramonti.

La seconda edizione ha introdotto due nuove variabili divenute poi costati: la presenza di un *artistic leader*, di un padrone di casa (Nick Mauss quell'anno) e la viscerale necessità di condensare il tempo del concepimento a quello della realizzazione. Nel 2013, Lucy McKenzie ha voluto un sottotitolo che esprimesse il paesaggio emotivo dell'edizione: *Evil Under the Sun* – anche questa è diventata da allora una costante. È solo nel 2014 con Haroon Mirza e il suo *Forget Amnesia* che *Volcano Extravaganza* si è concentrato nel volgere di pochi giorni. Così è stato per l'edizione 2015 *In Favour of a Total Eclipse*, dove ho scelto di essere l'unico condottiero, sia Virgilio che Dante, volendo capitalizzare sulla mia familiarità esposta con l'isola e i suoi isolani. Stessa energia centripeta nel 2016 con Camille Henrot e nel 2017 con Eddie Peake dove, però, per la prima volta, il festival è apparso anche altrove: Napoli. E così bifronte è stato anche la scorsa estate, prima a Dhaka, parte del Dhaka Art Summit e poi, come per tradizione, a Stromboli. Guida spirituale: Runa Islam. La nona edizione avrà Maria Loboda come anima e animatrice e gli Scavi Archeologici di Pompei come scenario conclusivo. Quale sarà invece la nuova variabile in grado di cristallizzarsi come costante?

FT Il vulcano è soggetto, più o meno vivace, della manifestazione: come la modula? Come ne scandisce i momenti?

MF Stromboli ha tanti volti e altrettanti camuffamenti. È un'isola, è un vulcano, è anche una montagna. Quando girovaghi lungo le sue pendici, nella sua ricca vegetazione, percorrendo sentieri noti o aprendone nuovi, come ha fatto l'artista portoghese Joana Escoval, il mare scompare così come la sua cima che costantemente borbotta fumo e vapori. Il vulcano, "Iddu" (Lui), come lo chiamo gli strombolani e come Camille Henrot ha chiamato suo figlio, è un nume tutelare, ma l'isola appare anche ostile. A tratti malevola. Stromboli è un perfetto sfondo, il migliore scenario.

Un sipario ideale dove accendere eventi e offrire voti effimeri che si consumino nel breve tempo di qualche ora. Una dichiarazione d'amore, un atto di rassegnazione, un naufragio. Da subito il festival ha preteso una matrice performativa dominante, per quanto tante mostre sono state aperte in luoghi canonici o improvvisati.

FT *Volcano Extravaganza* ha un sapore misterico che rimanda a progetti che dal XIX secolo hanno immaginato forme di convivenza anticonvenzionali, sperimentali.

MF Mi affascina il concetto di opera totale (*Gesamtkunstwerk*) di Richard Wagner che auspicava un teatro in cui convergesero musica, poesia, coreografie, letteratura e arti figurative. Mi interessa il movimento Fluxus; John Cage, che prediligeva il processo creativo al prodotto finito. Penso anche a *Arte povera più azioni povere*, l'evento voluto da Marcello Rumma che nell'ottobre del 1968 riunì per tre giorni, artisti, creativi e intellettuali negli Antichi Arsenali di Amalfi, per un susseguirsi di installazioni, performance e dibattiti. L'ultima edizione di *Volcano Extravaganza* intitolata *Total Anastrophes* ha raggiunto il climax.

I contributi dei partecipanti si sono mescolati visceralmente, l'uno al supporto dell'altro. L'idea, la suggestione visiva era quella di un teatro dentro il vulcano. Un teatro fatto di echi, suoni distorti, di immagini proiettate che sfuggivano i loro schermi improvvisati con stoffe bianche traslucide appese a strutture di arundo ancorate da pietre vulcaniche. Un teatro di anastropi per l'appunto, di errori poetici, di magmatiche e incerte energie, e ciò non di meno efficaci, precise, incisive. Le vibrazioni acustiche di Haroon Mirza hanno offerto accompagnamento sonoro ai film di Runa Islam, che erano resi possibili grazie alle strutture di Tobias Putrih, mentre Cecilia Bengolea danzava con un costume disegnato per l'occasione dallo stilista Osman Yousefzada. E tutt'intorno i quadri di Patrizio Di Massimo che rappresentavano i protagonisti di questa edizione in pose, diciamo, alternative mentre Alex Cecchetti interpretava, grazie al contributo del pubblico, il canto delle balene.

FT In che modo la frequentazione con Stromboli ha cambiato, negli anni, il tuo sguardo sull'arte?

MF Ho maturato la possibilità di vederla anche 'scalza', un accadimento durante il quale stage e backstage, prova generale e messa in scena tendono a coincidere. Energia trasformatrice piuttosto che protocollo di produzione. Mi è divenuto chiaro il concetto di 'availability' e le sue potenzialità.

FT Quest'anno Stromboli, attraverso alcuni dei partecipanti delle passate edizioni, si sposterà a Venezia, poiché sei stato nominato curatore del Padiglione Italia alla Biennale 2019.

MF Le anticipazioni non mi sono concesse, ma hai ragione tutti e tre gli artisti che ho scelto sono stati a Stromboli come partecipanti del festival.

Chiara Fumai e Liliana Moro alla primissima edizione co-curata insieme alla critica Rita Selvaggio (2011). Mentre Enrico David, presente nelle prime estati di interazioni spontanee, venne richiamato dall'amica Lucy McKenzie nel 2013. Non si sono mai incontrati sull'isola, ma qualcosa di quell'esperienza credo arriverà fino a Venezia, in fondo entrambe sono terra circondata da mare.

FT Vivi in una delle città più dinamiche del mondo, Londra. Ti capita mai di cercare rifugio mentale a Stromboli? Qual è la tua giornata ideale sull'isola?

MF Visualizzo in modo nitido, come un sogno lucido, cosa possa significare trascorrere un intero inverno sull'isola. Il villaggio entra di colpo in ombra, il sole piomba dietro il vulcano verso le tre e poi è un lungo crepuscolo e quindi solo buio e vento. Una lunga notte. Le navi (due a settimana) forse arrivano, se riescono a partire, ma riusciranno anche ad attraccare al timido pontile creato nel punto di maggiore esposizione allo scirocco o al maestrale? Quasi a dire: 'noi vogliamo restare e non siamo certi di volerti ricevere'. È una natura dura, a tratti ostile, durante l'inverno. Mi piacerebbe trattenermi e soffermarmi su alcune specifiche scritte.

FT Tell us about *Volcano Extravaganza* and how the relationship with Stromboli was born.

MF A necessary and crucial preamble: those summer holidays, between 2008 and 2010, while idling away together with a cohesive group of artists, as well as a flowery spring and a mild New Year's Eve while climbing the volcano. On the one hand, the photos of Runa Islam captured the details of a decaying vegetation. On the other, the epic vision of Goshka Macuga: the moonscape, the eruptions, and our fatigue. The conviviality of Enrico David. A series of spontaneous artworks and thoughts. In 2011, Nicoletta Fiorucci and I, felt the need to bring those outputs back to where they originated. Hence, the *Volcano Extravaganza* festival was born, entailing many events which initially occurred within a couple of months and then within a limited number of sunrises and sunsets.

The second edition introduced two new variables which established as norms: the presence of an artistic leader, a master of the house (Nick Mauss in that year) and the sheer necessity of combining the conception time with the realization time. In 2013, Lucy McKenzie asked to add a caption to express the emotional turn of the edition: *Evil Under the Sun* – which became established as well. Only in 2014, with Haroon Mirza and his *Forget Amnesia*, *Volcano Extravaganza* was condensed in few days. Likewise, in the 2015 edition, *In Favour of a Total Eclipse*, I chose to be the only leading artist with the intention to capitalize on my intimate familiarity with the island and its inhabitants. This same energy was channelled in 2016, with Camille Henrot, and in 2017, with Eddie Peake where, for the first time, the festival also appeared elsewhere: in Naples. Last summer, the festival was organised again in two locations, firstly in Dhaka, as part of the Dhaka Art Summit, and then, as per tradition, in Stromboli. Spiritual guide: Runa Islam. The ninth edition will see Maria Loboda as being the soul and entertainer, and The Archaeological Site of Pompeii as being the final scenery. Which will be, instead, the new variable that is going to turn and crystallize as norm?

FT The volcano is the subject, more or less alive, of the festival: how do you modulate it?

How do you mark the different moments?

MF Stromboli has as many faces as disguises. It is an island as well as a mountain. When you wander on its slopes, through its rich vegetation, walking through known and unknown paths – as the Portuguese artist, Joana Escoval, did – you can see the sea disappearing as well as its top, constantly muttering smokes and vapours. The volcano, 'Iddu' ('Him' in Sicilian dialect) – as the inhabitants of Stromboli call it and how Camille Henrot named his son – is a name to treasure. Nevertheless, the island appears also as being hostile, at times spiteful. Stromboli is a perfect background. The ideal stage where to celebrate events and offer ephemeral votes that vanish in few hours. From the beginning, the festival demanded to be a prevailing matrix of performance, regardless of the several exhibitions opened in canonical or improvised locations.

The ideal stage where to celebrate events and offer ephemeral votes that vanish in few hours. From the beginning, the festival demanded to be a prevailing matrix of performance, regardless of the several exhibitions opened in canonical or improvised locations.

FT *Volcano Extravaganza* has a mysterious flavour that brings back to those projects which, since the Nineteenth century,

have imagined forms of non-conventional and experimental coexistence.

MF I am fascinated by the concept of "Total Work of Art" (*Gesamtkunstwerk*) of Richard Wagner who wished for a theatre where all forms of art, such as music, poetry, ballet, literature, and visual arts were unified. Particularly, I am interested in the movement *Fluxus* of John Cage, who used to prefer the creative process to the end product. I also think at the event *Arte povera più azioni povere* wanted by Marcello Rumma, who, in October 1968, brought together artists, creatives, intellectuals in the *Antichi Arsenali* of Amalfi for three days. The last edition of *Volcano Extravaganza*, entitled *Total Anastrophes*, reached its climax.

The different contributions of the participants were eclectically mixed supporting each other. The idea, the visual suggestion was that of a theatre being inside the volcano. A theatre of anastrophes, poetic errors, and restless but uncertain energies, nevertheless, efficient, precise, incisive. The acoustic vibrations of Haroon Mirza offered accompanying chord to films of Runa Islam, made possible thanks to the structures of Tobias Putrih, while Cecilia Bengolea was dancing with a costume designed for the occasion by the stylist Osman Yousefzada. The surrounding was filled by the paintings of Patrizio Di Massimo, depicting the protagonists of this edition in unconventional poses, while Alex Cecchetti was interpreting the chant of the wales together with the audience.

FT How has your acquaintance with Stromboli changed your view on art throughout the years?

MF I had the possibility of looking at it 'naked', something that happens when stage and backstage, dress rehearsal and performance tend to cooccur; transformational energy more than protocol of production. I clearly understood the concept of 'availability' and its potentials.

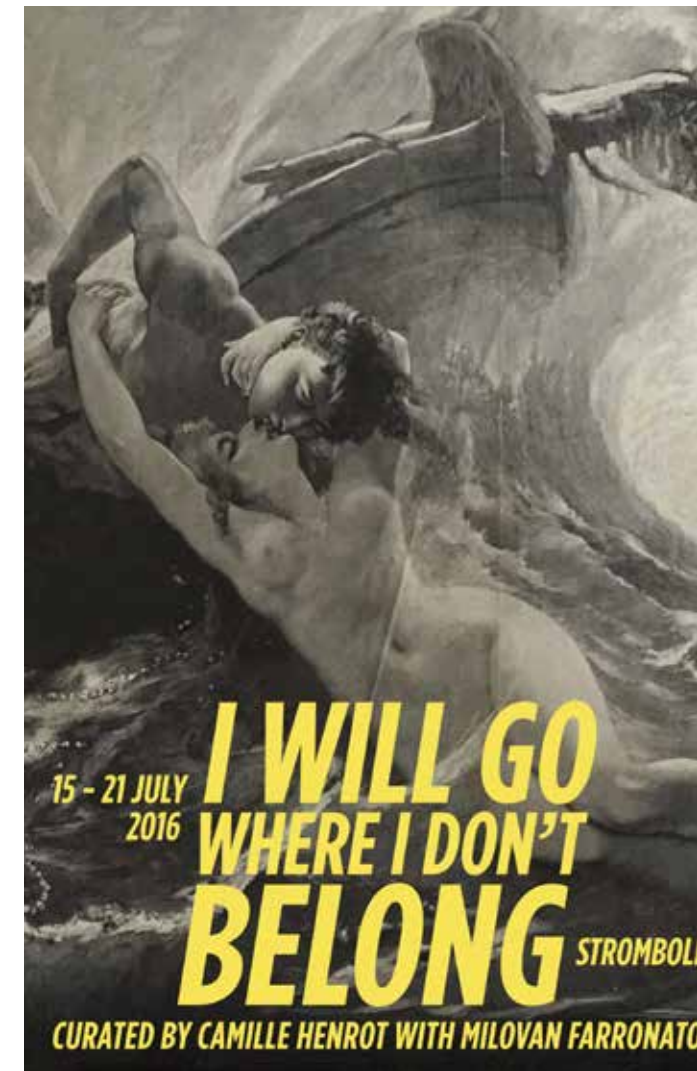
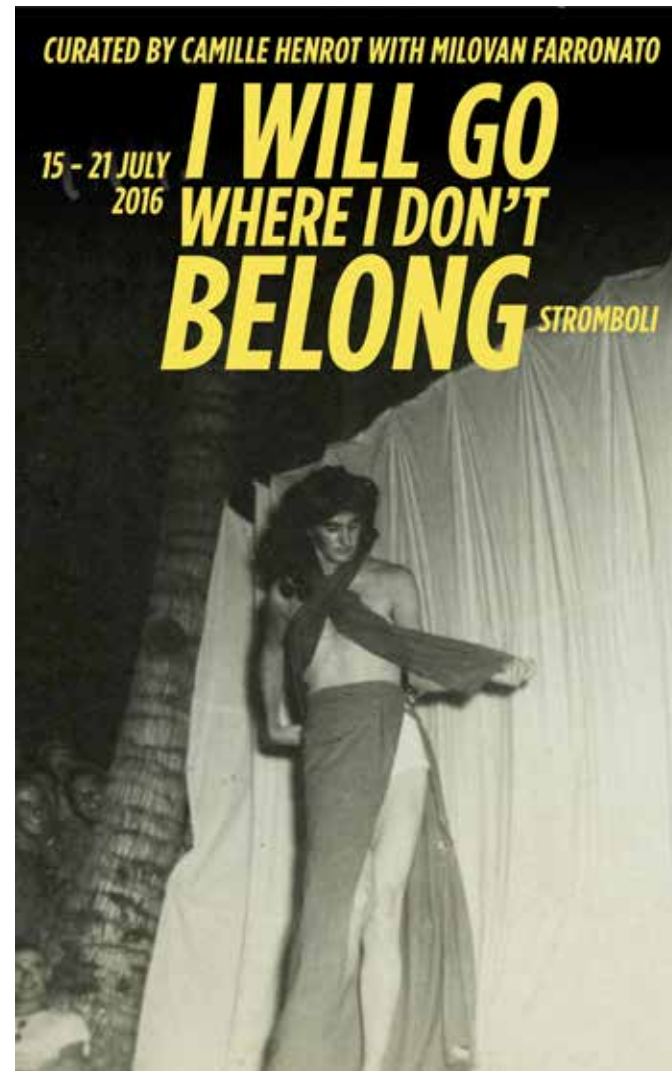
FT This year Stromboli, thanks to some of the participants from the last editions, will be relocated in Venice, since you were nominated curator of the Italian Pavilion at the Biennial of 2019.

MF I cannot disclose any detail, but it is true that the three artists I have chosen had participated at the festival in Stromboli.

During the very first edition, Chiara Fumai and Liliana Moro were co-directors together with the critics of Rita Selvaggio (2011). Whereas, Enrico David, who was present during those first summers of spontaneous interactions, was called by his friend Lucy McKenzie in 2013. They have never met on the island, but I believe that something of that experience will relive in Venice. At the end, they are both surrounded by the sea.

FT You live in London, one of the most dynamic cities in the world. Do you ever happen to find shelter in Stromboli mentally? What is your ideal day on the island?

MF I can visualise clearly, as a vivid dream, what entails spending a whole winter on the island. The village is suddenly surrounded by shadows, the sun falls behind the volcano at around three pm and then a long twilight. Hence, only darkness and wind, a long night. The ships (two per week) might arrive – only if able to depart – however, will they manage to dock at the port rising in the point mostly exposed to the Sirocco or the Mistral? As to say: 'we want to stay, and we are not certain we want to receive you'. It's a tough nature, at times hostile during winter. I would like to stay and stop myself on some specific written passages.



- 116 Patrizio Di Massimo, *I promise... I promise... I won't lie again!!!* (2018), Volcano Extravaganza 2018. Photo by Mark Blower. Courtesy of the artist, T293, Rome and Fiorucci Art Trust.
- 116 Patrizio Di Massimo, *Say it again... Come on, say it!!!* (2018), Volcano Extravaganza 2018. Photo by Mark Blower. Courtesy of the artist, T293, Rome and Fiorucci Art Trust.
- 116 Patrizio Di Massimo, *Give it back to me!!! You moron!!!* (2018), oil on linen. Volcano Extravaganza 2018. Photo by Mark Blower. Courtesy of the artist, T293, Rome and Fiorucci Art Trust.
- 117 *I Will Go Where I Don't Belong*, communication posters for Volcano Extravaganza 2016, designed by Nicolò Bruno. Courtesy of Fiorucci Art Trust.